

# M I S C E L L A N E A

## ANCORA SUL FR. 7 TRAGLIA DI LEVIO

È ben noto il fr. 7 Traglia di Levio dall'*Alcestis*:

*subductis supercilicarpiores*

riferito, come ci informa Gellio, ai *vituperones suos* (XIX,7,16). Opportunamente si è richiamato il termine greco ὄφρυα νασπασίδαι di Egesandro da Delfi, e il Traglia, su suggerimento del Della Corte, cita anche Turpilio CRF<sup>3</sup>, vv. 167 ss. *cum antehac videbam stare tristi, turbido / vultu, subductis cum superciliis* (*Poetae novi*, edidit A. Traglia, Romae 1962, p. 121). Ma può essere interessante vedere che proprio nell'«*Alcesti*» euripidea ricorre un'espressione simile nella esposizione parodica che Eracle ubriaco fa della nuova «*Arte*» di Antifonte contro Anassagora (si veda C. Diano, *Le virtù cardinali nell'Ippolito di Euripide*, in «*Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti*», vol. LXXXII [1969-1970], Parte III, pp. 323-341, in particolare p. 329). Si parla appunto degli «*Anassagorei*» per i quali

... τοῖς γε σεμνοῖς καὶ συνωφρωμένοις  
ἄπασιν ἔστιν, ὡς γ' ἔμοι χρῆσθαι κριτῆ,  
οὐ βίος ἀληθῶς ὁ βίος, ἀλλὰ συμφορά (vv. 800-2).

Quindi la caratterizzazione di questa gente austera e accigliata, sia pure ad altro fine, Levio può averla desunta, magari per tramiti indiretti, anche dalla stessa *Alcesti* euripidea.

Infine un'eco di Levio potrebbe trovarsi anche in Seneca, in un passo che a ragione sembra reminiscenza, per Hense, da Catullo, 5, 2-3, e cioè *Ep.* 123, 11: *istos tristes et superciliosos alienae vitae censors, suae hostes, publicos paedagogos assis ne feceris...*

Ma potrebbe, come è ovvio, trattarsi anche di motivo tipico, la cui storia comunque giova sempre fare, tanto più che d'altra parte non ci consta che Seneca abbia conosciuto Levio. Per il motivo tipico anche Quintiliano, *Inst.* XII, 3,12 può essere utile: *qui subito fronte conficta inmissaque barba, veluti despexissent oratoria praecepta, paulum aliquid sederunt in scholis philosophorum, ut deinde in publico tristes, domi dissoluti captarent auctoritatem contemptu ceterorum...* (e già I, *Prooem.* 15 *sed vultum et tristitiam et dissentientem a ceteris habitum pessimis moribus praetendebant*)<sup>1</sup>.

LUIGI ALFONSI

<sup>1</sup> Si veda ora, al riguardo J. GRANAROLO, *D'Ennius à Catulle. Recherches sur les antécédents romains de la « poésie nouvelle »*, Paris 1971, pp. 122-128 e p. 126, n. 1 e 2, anche col richiamo a Varrone e a Seneca.

